

Zweites Concert  
im Saale des Gewandhauses

Sonntags, am 8<sup>ten</sup> October, 1815.

Erster Theil.

Sinfonie, von Ries.

Scene und Arie, von Carl Maria von Weber, gesungen v.  
Dem. Albert. Campagnoli.

Misera me! — Qual nuova  
stupidità m' opprime? il rischio apprendo,  
nè so come evitarlo.  
Eguale al mio è l'affanno,  
cred'io, — d'egro che sogni  
imminente ruina, ed a fuggiarla  
non si senta valor. — Torna in te stessa,  
risolviti, Atalia! — Svegliati — è scosso  
questo indegno letargo. — Oh Dio! non posso,

O spavento d'ogn' aura, d'ogn' ombra,  
atra nebbia la mente m'ingombra,  
freddo gelo mi piomba sul cor.  
L'alma stessa che palpita, e freme  
non sa, come s'accordino insieme  
tanto sdegno con tanto timor.

Jo sento che in petto  
mi palpita il core,  
nè so qual sospetto  
mi faccia temer.

Se dubbio è il contento,  
diventa in amore  
sicuro tormento  
l'incerto piacer.

Violin-Concert, componirt und vorgetragen von Hrn. Matthäi.  
Quartett aus Leonora, von Paer.

Leonora. Fermate! — Io lo difendo.

Ei non morrà, lo giuro.

D. Pizz. Giovane audace, insano! —

Leon. Voi lo tentate in vano —

D. Pizz. Qual tua pietade è questa! —

Rocco. Perduta ho già la testa —

D. Pizz. Ebbene!

Leon.

Attenti a me.

Quell' orfanello abietto,  
che in me vi sta presente,  
è donna, tutta ardente  
di conjugale affetto. —

D. Pizz. Florestano, e Rocco,  
Donna! —

Act II 920

*Leon.* Di Florestano  
ecco la sposa in me.

*Flor.* Tu! — sposa! —

*D. Pizz.* Qual evento!

*Rocco.* Io sogno in tal momento!

*Leon.* Deh voi non tollerate,

che dello sposo mio  
ora si versi il sangue,  
da un cor tiranno, e rio.  
Scendere il cielo in questo  
carcer mi fe' tremendo,  
onde impedir l'eccesso  
d'un attentato orrendo. . . .

Il cielo a mio sostegno  
vi scelse, e lo vedete. . . .

Deh fido a' suoi decreti,  
deh voi corrispondete.

Salvate il caro sposo,  
salvate l'innocenza!

*D. Pizz.* O rabbia! . . . indegni! . . . io fremo . . .  
mi sento lacerar.

*a 4. L. e Flor.* Smania, tiranno, e fremi,  
ma non ti puoi sfogar.

*Rocco.* (O che briccone è questo!  
mi fa trasecolar.)

*D. Pizz.* Io voglio questa vita! —

*L. e Flor.* Ah qual suon! qual nuovo affanno! —

*D. Pizz.* (Il Ministro! — Ciel tiranno! —)

*Rocco.* (Il Ministro, ei certo ha detto!)

*D. Pizz.* (Ah, qual ombra di spavento  
vien quest' alma a tormenter!)

*a. 4. L. e Flor.* (Ciel proteggi un casto affetto,  
e dà fine al mio penar!)

*Rocco.* (Venne già'l castiga-matti!  
Or del ben tentiam di far.)

*D. Pizz.* (Al ministro tosto andiamo —  
queste vesti a lui celiamo —)

Tu mi segui — torneremo —  
io vi voglio sterminar!

*Leon.* Deh fermate — oh Dio! — sentite! —

*a 4.* Ah crudel — mi fai mancar! —

*Flor.* Ed io sono fra catene!

*Rocco.* Quante morti ho da provar.

Eh, lasciatemi — finite —  
il dovere s'ha da far.

Trionfo luminoso  
abbia per voi la fè.

*D. Pizz.* E che! obbliar potresti  
dover, fortuna, e vita?

Mira, chi offenderesti,  
vedi chi innanzi è a te.

*Rocco.* Oimè! — 'l Governatore! —

*Leo. e Flor.* Pizzarro!

*D. Pizz.* Sì, son io!

*Flor.* Barbaro traditore!

*D. Pizz.* Meco quei folli audaci  
t'impongo separar.

Vien! —

*Leon.* Fermati! —

*Rocco.* Lasciate!

*Flor.* E non poss'io?

*Rocco.* Fermate!

*Flor.* Vien! —

*Leon.* Scostati, o sei morto! —

## Zweiter Theil.

### Ouverture und Erstes Finale aus: La clemenza di Tito, von Mozart.

*Sesto.* Oh Dei, che smania è questa!  
Che tumulto ho nel cor! Palpito, agghiaccio,  
m'incammino, m'arresto: ogn' aura, ogn' ombra  
mi fa tremare. Io non credea, che fosse  
si difficile impresa esser malvagio.  
Ma compirla convien. Almen si vada  
con valore a perir. Valore! E come  
può averne un traditor? Sesto infelice,  
tu traditor! Che orribil nomè! E pure  
t'affretti a meritarlo. E chi tradisci?  
Il più grande, il più giusto, il più clemente  
principe della terra, a cui tu devi  
quanto puoi, quanto sei. Bella mercede  
gli rendi in vero! Ei t'innalzò per farti  
il casnefice suo. M'inghiotta il suolo  
prima ch'io tal divenga. Ah! non ho core,  
Vitellia, a secondar gli sdegni tui:  
Morrei prima del colpo in faccia a lui.  
S'impedisca... Ma come!...  
Arde già il Campidoglio!...

Un gran tumulto io sento  
d'armi, e d'armati!... Ah! tardo è il pentimento!

Deh, conservate, oh Dei!  
a Roma il suo splendor:  
o almeno i giorni miei  
coi suoi troncate ancor!

*Annio.* Amico! dove vai?

*Sesto.* Io vado... lo saprai;  
o Dio! per mio rossor. (a parte.)

*Annio.* Io Sesto non intendo;  
ma qui Servilia viene.

*Servilia.* Ah, che tumulto orrendo!

*Annio.* Fuggi di qua, mio bene!

*Serv.* Si teme, che l'incendio  
non sia dal caso nato,  
ma con peggior disegno  
ad arte suscitato.

*Coro in distanza.* Ah!...

*Publio.* V'è in Roma una congiura:  
per Tito, aimè! pavento.  
Di questo tradimento  
chi mai sarà l'autor!

*Coro.* Ah!...

*Serv. Annio.* } Le grida, aimè! ch'io sento  
*e Publio. a 3.* } mi fan gelar d'orror.

*Coro.* Ah!...

*Vitellia.* Chi per pietade, o Dio!  
m'addita, dov' è Sesto?  
In odio a me son' io,  
ed ho di me terror.

*Serv. Ann.* } Di questo tradimento  
*e Publio.* } chi mai sarà l'autor?

*Coro.* Ah!...

*Sesto.* Ah, dove mai m'ascondo!  
Apriti, o terra, inghiottimi!  
E nel tuo sen profondo  
rinserra un traditor!

*Vitellia.* Sesto! —

*Sesto.* — Da me che vuoi?

*Vitellia.* Quai sguardi vibri intorno?

*Sesto.* Mi fa terror il giorno.

*Vitellia.* Tito! —

*Sesto.* — La nobil' alma  
versò dal sen trafitto.

*Serv. Publio.* } Qual destra rea macchiarsi  
*ed Annio a 3.* } potè d'un tal delitto?

*Sesto.* Fu l'uom più scellerato,  
l'orror della natura...  
Fu...

*Vitellia.* — Taci, forsennato,  
deh, non ti palesar.

*a cinque.* Ah dunque l'astro è spento;  
di pace apportator!

*Coro in lontananza.* Oh nero tradimento!  
Oh giorno di dolor!

*Nachricht.* Das dritte Concert wird Donnerstags, d. 19<sup>ten</sup> October gehalten.

*Einlass-Billets zu 16 Groschen, sind beym Bibliothek-Aufwärter  
Schröter und am Eingange des Saals zu bekommen.*

Der Saal wird um halb 5 Uhr geöffnet, und  
der Anfang ist um 6 Uhr.

MT124312002